

Un saggio di Ellwood Egemonia Usa: dall'Europa amore e odio

un'egemonia costruita su un modello economico e culturale, cui si contrappongono quelle relative alla fase successiva caratterizzata dall'11 settembre 2001 e dalle guerre della presidenza Bush. La crisi economica del 2008, con il crollo della grandi banche, avrebbe messo fortemente in crisi questa egemonia. Recuperata poi dall'ascesa dell'astro politico di Obama.

Gianluca Scroccu

Quale peso ha avuto l'egemonia statunitense sulla storia politica e sociale dell'Europa? Un elemento appare incontrovertibile: il XX secolo è stato quello del primato americano e della fine dell'eurocentrismo, con conseguenze inevitabili non solo sul piano politico ed economico ma anche su quello sociale e culturale. Tutto questo ha generato un forte legame di interdipendenza e omologazione, cui però si sono affiancati fenomeni di contestazione e di anti-americanismo che in Europa hanno avuto un peso importante nel decidere le fortune di partiti tanto di sinistra che di destra.

Ora questo tema viene analizzato in un bel libro dello storico David Ellwood, "Una sfida per la modernità. Europa e America nel lungo Novecento" (Carocci, pp. 404, € 29). Il libro passa in rassegna le varie fasi che hanno caratterizzato i rapporti e le dialettiche tra due continenti protagonisti della storia occidentale negli ultimi 120 anni di storia mondiale. Il punto centrale è dato dalla presa d'atto che gli Stati Uniti hanno finito per condizionare il continente europeo in diversi passaggi di questa storia grazie soprattutto a figure simboliche e caratterizzanti, come Wilson, Kennedy, sino ad Obama, o attraverso la forza del cinema hollywoodiano o delle innovazioni tecnologiche come la New Economy o l'informatica. In questo senso l'Europa, ed Ellwood fa partire la sua analisi dal 1898, anno della vittoria statunitense in un conflitto contro la Spagna per la liberazione di Cuba, ha dovuto rimodellare le sue strutture e le sue economie, specie dopo i momenti di crisi, sulla base delle influenze che provenivano da New York o della California.

Nel XX secolo si verificò il cosiddetto sorpasso: gli Stati Uniti d'America emersero dai due conflitti mondiali come i nuovi dominatori dell'emisfero occidentale. Quei drammatici eventi segnarono, tra le altre cose, la fine dell'eurocentrismo, con l'Europa che si apprestava ad avere un ruolo marginale negli avvenimenti mondiali come dimostra anche la realtà che viviamo oggi. Nel leggere le pagine di Ellwood si comprende bene quanto il nostro continente debba agli Stati Uniti la crescita del suo sistema economico e del modello dei consumi dal New Deal agli anni Settanta. Dalla presidenza Roosevelt in poi si comprese che il sogno wilsoniano doveva poggiare su basi durature, mescolando in un mix sapiente crescita e modernizzazione per porzioni sempre più consistenti della popolazione. Particolarmente stimolanti sono le pagine sugli anni Novanta, con l'analisi della globalizzazione clintoniana impostasi con il mito della new economy e del soft power di

